

il caso

I volontari: «Insieme, ma non ad ogni costo»

Allearsi con quella che viene boicottata perché è una delle "Big Pharma"? Se i duri e puri inorridiranno, le Ong cattoliche italiane impegnate in Africa sono molto più pragmatiche senza comunque fare sconti. Novartis, in particolare, è contestata perché ha un contenzioso legale aperto con il governo indiano a seguito della riproduzione non autorizzata di alcune aziende indiane del farmaco anticancro Glivec. Una controversia sulla diversa concezione dei diritti di copyright, non l'unica in un settore visto con scetticismo dalla maggioranza della popolazione mondiale secondo i sondaggi, e che spesso oppone le multinazionali della salute alle aziende dei paesi in via di sviluppo e alle Ong. La novità è che, se si apre un tavolo per dialogare sugli aiuti all'Africa, come proposto dal presidente della Fondazione aziendale della Novartis, Klaus Leisinger, il mondo della cooperazione cattolica non si tirerà indietro. Lo garantiscono tre leader che conoscono particolarmente bene e amano il continente nero in un momento di grave crisi degli aiuti pubblici e di compromissione degli obiettivi del millennio.

Pragmatica la risposta dell'Avsi. «Nessuna difficoltà – sostiene il presidente Alberto Piatti – credo che vada favorita ogni iniziativa di dialogo tra le grandi aziende e il mondo della solidarietà. Si può creare un mix efficace tra chi, come noi, conosce bene il territorio e chi ha una politica seria di responsabilità sociale d'impresa». A quali condizioni? «Che siano ben



definiti i rispettivi ruoli e che, certo, non ci chieda di lavorare insieme a una fabbrica d'armi che vuole solo enlargirci denaro per ripulirsi la coscienza. Ma se è un'azienda che opera correttamente, nessun preclusione».

Possibilista anche Sergio Marelli, direttore della Focsiv, Federazione delle Ong italiane di ispirazione cristiana.

**Focsiv: nessuna preclusione
gli obiettivi del Millennio
sono troppo importanti**

**Avsi: i rispettivi ruoli devono
essere ben definiti, ma niente
fabbriche di armi di mezzo...**

na, con una forte presenza proprio in Tanzania. «Se si tratta di discutere attorno a un tavolo, non abbiamo preclusioni verso Novartis – dichiara – anche processi complessi non ci preoccupano. Non ci spaventa una "Big Pharma". Insomma, dipende certo da quello che uno ha da proporre e da come si pone. Ma centrare gli obiettivi del millennio è troppo importante. In questo periodo stiamo discutendo con un'altra multinazionale oggetto di boicottaggi, la Nestlé, perché rispetto ad alcuni anni fa ha compiuto molti passi avanti e ci ha presentato un codice etico molto serio che attesta come sia cambiata la loro politica aziendale».

Anche Mario Marazziti, portavoce della comunità di Sant'Egidio, presente tra l'altro in Mozambico e Malawi con il progetto di cura dell'Aids Dream, ha una posizione che si può definire post ideologica. «A noi naturalmente non va bene incontrare Novartis o qualunque altro colosso mondiale per prestarci a un'operazione di immagine. Ma se si tratta di un dialogo serio per aiutare davvero l'Africa, siamo pronti subito a parlarne». (P.Lam.)

